



## Doppio Passo (2023)

**Un'opera prima promettente con un ottimo Giulio Beranek che finisce in crescendo.**

Un film di Lorenzo Borghini con Giulio Beranek, Valeria Bilello, Lorenzo Adorni, Fabrizio Ferracane, Bebo Storti. Genere Drammatico durata 92 minuti. Produzione Italia 2023.

Uscita nelle sale: giovedì 12 ottobre 2023

Un vortice di eventi che metterà in crisi le certezze e il rigore morale di un uomo.

**Simone Emiliani - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Dopo che la Carrarese Calcio è stata promossa in serie B con cinque giornate di anticipo, il suo storico capitano Claudio Russo decide di esaudire uno dei più grandi desideri della sua vita e apre un ristorante con sua moglie Gloria grazie anche al prestito del suo amico Sandro Costa. La fortuna però gli volta improvvisamente le spalle. La società non gli rinnova il contratto perché troppo in là con gli anni e il suo procuratore non riesce a trovargli un'altra squadra. Il ristorante poi stenta a decollare, le spese aumentano e Claudio non riesce a trovare il denaro necessario da restituire a Sandro.

Cerca di arrangiarsi come può finendo per accettare di andare a lavorare nella cava su proposta del presidente della sua ormai ex squadra di calcio. Ma i soldi guadagnati non bastano, il suo matrimonio va in crisi e la sua vita, di conseguenza, si trasforma in un inferno. Per provare a uscirne fuori, dovrà mettere in discussione la sua integrità morale.

Il campo di gioco non si vede. Appena i giocatori della Carrarese si stanno muovendo dal tunnel verso il terreno c'è una dissolvenza in bianco con il titolo del film. Eppure 'Doppio passo' è anche un film sul calcio.

Non si vede una partita e non ci sono neanche le immagini degli allenamenti, tranne quelli di Claudio per tenersi in forma. Ma sullo sfondo c'è la spietatezza del suo ambiente, con figure incapaci o ambigue che richiama l'ottimo Avati di 'Ultimo minuto'. 'Doppio passo' è accomunato a quel film proprio per il fatto che si allontana dalla struttura del film sportivo e si sofferma su quello che c'è dietro, mostrando i segni della caduta dei due protagonisti. In 'Ultimo minuto' c'è quella di un direttore sportivo, interpretato da un monumentale Ugo Tognazzi, che veniva messo da parte dalla nuova proprietà societaria.

In 'Doppio passo' invece c'è il capitano di una squadra appena promossa in serie B che viene allontanato per sopraggiunti limiti anagrafici e quindi non serve più. Inoltre in entrambi i film i nomi dei calciatori sono inventati. C'è un momento dove il film diretto da Lorenzo Borghini, al suo primo lungometraggio di finzione dopo alcuni corti tra cui 'L'attesa', 'In vino veritas' e 'Scorze di luce', colpisce nel segno. È la scena in cui due tifosi si vogliono fare una foto con un suo amico che ora gioca in serie A nel Torino e chiedono a Claudio di scattargliela. Lì si assiste contemporaneamente al lento declino professionale e, contemporaneamente, all'incapacità del protagonista di fronteggiare gli eventi.

Gli occhi di Giulio Beranek raccontano già il personaggio. Il suo sguardo passa dalla provvisoria felicità, alla paura fino alla disperazione. E probabilmente tra gli aspetti più riusciti del film c'è il suo rapporto con Sandro dove si alternano apparente fiducia e minaccia e in cui l'interpretazione di Giordano De Plano gioca sul modello di 'romanzi criminali' italiani costruito su una gestualità anche marcata che però contribuisce a costruire sottotraccia la tensione di un thriller.

Forse resta un po' sospesa la situazione dell'attività imprenditoriale del protagonista con il ristorante che non decolla e si vede appena in una scena quando è vuoto. Poi appaiono eccessivamente costruite le figure di Bebo Storti e Fabrizio Ferracane, rispettivamente nei panni del presidente della

Carrarese e del padre di Claudio, esempio di come una parte dei personaggi secondari non appaiono messi del tutto a fuoco e non si avverte adeguatamente il disagio nel rapporto con la moglie evidente anche nella scena in cui il protagonista viene minacciato.

'Doppio passo' cerca comunque di allontanarsi dalla costruzione drammaturgica della scrittura (la sceneggiatura è dello stesso Borghini e di Cosimo Calamini) per trovare l'atmosfera giusta anche grazie ai colori straniati della fotografia di Tommaso Alvisi. A volte ci riesce, a volte si smarrisce. Quando prende la strada giusta, si avvicina a quel cinema di denuncia sociale italiano degli anni '90 sulle tracce di 'Vite strozzate' di Ricky Tognazzi. E cresce in un finale per nulla scontato.